



RASSEGNA STAMPA

1 dicembre 2017

INDICE**Venerdì 1 dicembre**

Pag	Quotidiano	Titolo	Parola chiave
3	Il Gazzettino, ed. Ro	Comune e Bonifica in Guerra, ci sarà un faccia a faccia	Consorzio di Bonifica Adige Po
4	Il Giornale di Vicenza	Bacino: i primi soldi per gli espropri	Bacino di laminazione
6	Il Giornale di Vicenza	Ora dopo le frane la manutenzione riguarda due rogge	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
7	L’Arena di Verona	Via San Matteo: Arrivano i lavori anti allagamento	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
8	Il Corriere del Veneto, ed. Vr	Etra incontra i cittadini: “Pfas, nessun timore, la nostra l’acqua è pulita	Pfas

Data	Testata	Sezione	Pag.
1 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Ro	Alto polesine	14

Comune e Bonifica in guerra: ci sarà un faccia a faccia

► Il Consorzio ribatte alla disdetta della convenzione

BADIA POLESINE

Tra Comune e Consorzio di bonifica i nervi restano tesi. La decisione dell'amministrazione di recedere dalla convenzione per la raccolta dei rifiuti

nell'Adigetto in segno di protesta contro la mancata soluzione di alcuni lavori di ripristino in località Villafora, non poteva non lasciare strascichi.

IL CONSORZIO

Nei giorni scorsi è arrivata la replica dei vertici del Consorzio di bonifica Adige Po, infastiditi per quanto letto sui giornali.

Si tratta di una lettera firmata dal direttore Giancarlo Mantovani indirizzata al sindaco

Giovanni Rossi, ma di fatto, una risposta alle parole pronunciate dall'assessore all'Ambiente Stefano Segantin che aveva annunciato di chiudere l'accordo con il Consorzio, insoddisfatto per le risposte ottenute su riparazioni e interventi da realizzare.

Il testo giunto in municipio è lungo due pagine e il dirigente dell'ente definisce «sciocchezze» alcune delle osservazioni dell'esponente della giunta, rimandando al mittente le

critiche, e bollando altre considerazioni come «furbate da bar».

LA REPLICA

La missiva non poteva non ottenere risposta. E così il sindaco Rossi ha preso carta e penna e inviato una ufficiale richiesta di chiarimenti al presidente del Consorzio, rivolgendosi quindi al numero uno dell'ente e non al direttore.

Al momento un incontro chiarificatore non ci sarebbe



ASSESSORE Stefano Segantin ha innescato la miccia

stato, ma appare nei programmi di tutte e due le parti. Quantomeno per evitare altre polemiche: forse se ne riparlerà a breve.

Il Comune non sembra comunque intenzionato a tornare indietro rispetto all'interruzione della convenzione, un'intesa che coinvolge anche altri paesi ed è dedicata alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti galleggianti lungo il canale Adigetto.

F.Ros.



Data	Testata	Sezione	Pag.
1 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	La Grande Città	28

CALDOGNO. Venezia ha quantificato in tre milioni le spese di compensazione per l'opera. Si allontana la realizzazione dell'oasi di Vegre

Bacino, primi soldi per gli espropri

Il Comune mette a bilancio 650 mila euro per gli indennizzi di un centinaio di proprietari anticipando i fondi regionali

Giulia Armeni

I giochi, praticamente, sono fatti: la partita espropri per i proprietari dei terreni che ricadono nell'area del bacino di laminazione di Caldogno si chiuderà, sembra ormai certo, entro il prossimo anno.

L'amministrazione comunale ha infatti messo a bilancio, nell'ultima seduta consiliare, 650 mila euro che, come da convenzione specifica con la Regione, serviranno a coprire parte degli indennizzi ancora da versare a circa 100 privati coinvolti.

Che ancora attendono, a distanza di anni, il saldo delle

quote per gli appezzamenti su cui è stato costruito l'invaso a protezione della città e del territorio dalle alluvioni.

Denaro che nei prossimi mesi dell'anno dovrebbe essere definitivamente assegnato da palazzo Ferro Fini che sul piatto, per opere di compensazione e pagamenti, ha messo 3 milioni di euro.

GLI ASSEGNI. Di questa ultima tranche 1.800.000 mila circa saranno utilizzati per gli indennizzi, ovvero per quel 20% di saldo che ancora manca ai cittadini interessati dai lavori dopo che, nel 2014, erano stati staccati gli assegni per coprire l'80% del valore della terra.

Ora l'avvio verso l'iter finale, naturale e obbligata prosecuzione dopo che, lo scorso agosto, la Cassazione ha decretato la fine del procedimento giudiziario avviato da 59 privati. Dalla corte suprema è stato infatti respinto il ricorso degli ultimi 40 ricorrenti che ancora di opponevano al bacino, nonostante la

Tra i beneficiari del plafond di fondi regionali ci sono anche i proprietari dell'area Fracasso

L'impatto

GLI INTERVENTI. Fra gli interventi collaterali per migliorare l'impatto sul territorio dell'opera idraulica rientrano quelli per la sistemazione delle vie di collegamento ai percorsi verdi naturalistici creatisi con il bacino, già meta di passeggiate e scampagnate domenicali.

Saranno ripristinate in particolare, a questo scopo, via Vegre e via Timonchio con il suo ponte, mentre un piano di manutenzione riguarderà via delle Frole, via del Bue, via IV Novembre e via delle Ghiare. Fanno parte del piano delle acque invece i lavori che interesseranno, nell'ambito di una riqualificazione complessiva, la rete di smaltimento delle acque piovane nel tratto di via Pomaroli, dall'incrocio di via Asiago e per 400 metri verso il centro. Sarà posata una condotta per raccogliere e convogliare le acque in direzione del Timonchio, per permettere lo scarico durante gli eventi di piena. G.A.R.



Data	Testata	Sezione	Pag.
1 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	La Grande Città	28



L'opera del bacino di laminazione di Caldogno dopo il tortuoso iter degli espropri. FOTO ARCHIVIO

bocciatura delle loro 21 ragioni da parte del tribunale superiore delle acque, dopo un primo stop nel 2013 alla richiesta di sospensiva dell'opera.

Condannati a rifondere anche le spese legali per 10 mila euro, i cittadini beffati dalla sentenza potranno ora rifarsi con l'ultima rata dell'indenizzo, che verrà definita dalla Provincia sulla base di calcoli e conteggi precisi e poi inviata a Venezia, che accrediterà le somme attraverso il Comune. Tra i beneficiari del plafond anche i proprietari dell'area Fracasso all'interno della quale, nel giugno 2014,

erano stati rinvenuti cumuli di rifiuti, da laterizi a scarti dell'industria, comprese scorie di fonderia e ceneri di pirite.

LA BONIFICA. Al privato l'onere di investire 600 mila euro del rimborso ottenuto nella bonifica della terra e nello smaltimento dei detriti, che ancora oggi, pur coperti, giacciono poco distante dall'invaso.

«Con il 2018 dovremmo arrivare a concludere tutto – conferma l'assessore all'urbanistica Marcello Vezzaro – compresi gli interventi com-

plementari di mitigazione alla viabilità e alla rete idraulica».

Resta invece appesa ad un filo, oggi più che mai, la realizzazione dell'oasi di Vegre ex novo, dopo il prosciugamento del sito meta di decine di specie migratorie per consentire la costruzione dell'infrastruttura.

In programma uno studio di fattibilità per capire l'effettiva sostenibilità dell'opera, dai fondi necessari all'acquisizione dell'area, non più a titolo gratuito, ai costi di gestione futura. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRISSINO. Sistemato un centinaio di metri



L'intervento che ha interessato la roggia Dugale. g.z.

Ora dopo le frane la manutenzione riguarda due rogge

Il Consorzio Alta pianura veneta è intervenuto su entrambi i tratti

Due importanti lavori di manutenzione sono stati completati dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta alle rogge Dugale e dei Masieri, nel territorio di Trissino, per ripristinare dei tratti di sponda franati, a seguito dell'azione erosiva dell'acqua.

Nella Roggia Dugale è stato eseguito un lavoro di ripresa frane e ripristino della briglia. «In un tratto di 90 metri, la sponda è stata consolidata - spiega il presidente Silvio Parise - con l'impiego di 390 tonnellate di pietrame e 7,5 metri cubi di calcestruzzo. Contestualmente è stato effettuato il ripristino della

briglia, per ridurre il rischio di eventi importanti che potrebbero determinare allagamenti anche di grande portata». Alla Roggia dei Masieri, invece, sono stati effettuati lavori di ripresa frane e consolidamento delle mura spondali, in località Masieri, per complessivi 15 metri, impiegando 26 tonnellate di pietrame e 6 metri cubi di calcestruzzo.

«Le attività di manutenzione - sottolinea Parise - sono spesso sottovalutate e non se ne considera la portata e l'importanza sino a che non intervengono disastri». ● G.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
1 dic. 2017	L'Arena di Verona	Provincia	27

SOAVE. Intervento del consorzio Alta Pianura

Via San Matteo arrivano i lavori anti allagamento

Il cantiere aprirà dopo Natale
Previsto un costo di 74mila euro

Verranno condotti a gennaio i lavori per dilatare i tempi di corrivazione dell'acqua meteorica, nelle zone nord e ovest del territorio soavese, ossia la parte che dalla provinciale dei Ciliegi per Cazzano e Costeggiola e da San Vittore va fino a via San Matteo, uno dei nodi idraulici più fragili del sistema Chiampo - Alpone - Tramigna.

La zona di via San Matteo, per intenderci quella degli impianti sportivi, è finita innumerevoli volte sott'acqua. Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha messo a punto, progettato e subito dopo Natale realizzerà, i lavori affinché gli scoli della zona riescano ad assorbire e convogliare la pioggia anche durante le cosiddette bombe d'acqua, ossia precipitazioni particolarmente intense, negli ultimi tempi sempre più frequenti.

Gli operai del consorzio di bonifica andranno a risagomare e ampliare con gli escavatori gli invasi d'acqua esistenti nella zona a nord della strada per San Vittore, ossia i canali di drenaggio. Questi poi convoglieranno le loro acque non più direttamente verso sud, ossia portandole nella zona di via San Matteo, ma in un nuovo invaso che andrà

a defluire direttamente nel torrente Tramigna, all'altezza di via Risorgimento, ossia dove si trova il ponte per San Vittore, tra la circonvallazione Aldo Moro e via Ca' del Bosco.

«Solo una volta che il torrente Tramigna non riuscirà più a contenere nel proprio alveo, l'acqua piovana che verrà immessa direttamente dall'area a nord dell'abitato», descrive l'opera l'assessore ai lavori pubblici e patrimonio Marco Vetrano, che ha seguito passo passo la progettazione dell'intervento idraulico, «tramite una valvola clapet verrà chiusa la condotta che scaricherà nel Tramigna e l'acqua andrà a defluire come di consueto nei fossati verso valle, fino a immettersi nello scolo di via San Matteo».

«Creare questa sconnessione nel bacino tra la parte nord e la parte sud del territorio», conclude l'assessore Vetrano, «darà modo all'acqua di sfogare in due punti e permetterà alle condotte e ai fossati di riuscire a portar via anche grossi quantitativi di acqua piovana». I lavori costeranno 74 mila euro: coperti per 24 mila da soldi del Comune di Soave e 50 mila da fondi comunitari in disponibilità della Regione. • Z.M.



Data	Testata	Sezione	Pag.
1 dic. 2017	Il Corriere del Veneto, ed. Vi	Bassano	13

Ambiente

Etra incontra i cittadini «Pfas, nessun timore la nostra acqua è pulita»



Tanti dubbi
Gli utenti bassanesi di Etra hanno incontrato i vertici dell'azienda per avere rassicurazioni in merito alla presenza di Pfas nell'acqua

ROSSANO I 59 milioni di metri cubi d'acqua che Etra immette nei 73 comuni del suo territorio attraverso una rete lunga 5368 km non presentano tracce di Pfas. In un incontro pubblico a Rossano Veneto, il presidente dell'Etra Andrea Levorato assieme a due esperti, Lorenzo Altissimo già direttore del centro idrico di Novoledo e Barbara Lovisetto, responsabile del laboratorio analisi dell'Etra stessa, hanno rassicurato i numerosi amministratori comunali intervenuti, distribuendo una tabella analitica sui controlli effettuati recentemente in tutti i 73 comuni.

Questa tabella attesta, indicando data e luogo del controllo, che 13 delle sostanze che entrano nella famiglia dei pfas sono tutte sotto il limite dei 10 nanogrammi per litro. «I controlli li facciamo alle fonti-spiega Lovisetto- abbiamo 40 sorgenti, 90 pozzi 250 serbatoi, effettuiamo circa 2000 campioni con 42 mila analisi all'anno. I prelievi li facciamo anche nei municipi e nelle scuole di ogni comune».

territorio dell'Etra siano sane è confermato anche dal fatto che il bacino delle stessa Etra è difeso ed alimentato ad ovest dai torrenti Leogra ed Astico - aggiunge Altissimo,- il problema comunque è che i Pfas sono ubiquitari: essendo utilizzati per rendere resistenza ai grassi ed all'acqua, sono sostanze che si trovano in tante altre parti, come nelle carte oleate, nel rivestimento per contenitori, nelle padelle antiaderenti, nelle schiume antincendio, nei detersivi.

Queste sostanze sono persistenti, cioè il nostro organismo non le espelle e la loro dannosità è causata dall'eccessivo accumulo nel nostro corpo». Il presidente ha rivendicato la sicurezza dell'acqua nel territorio Etra e l'attività di controllo, ma anche la politica di forti investimenti dell'ente: ben 108 milioni di euro nei prossimi 3 anni, 38 milioni solo quest'anno. Tra i lavori, la ricarica delle falde a Camazzole per sopperire un anno di siccità come il 2017.

Silvano Bordignon

